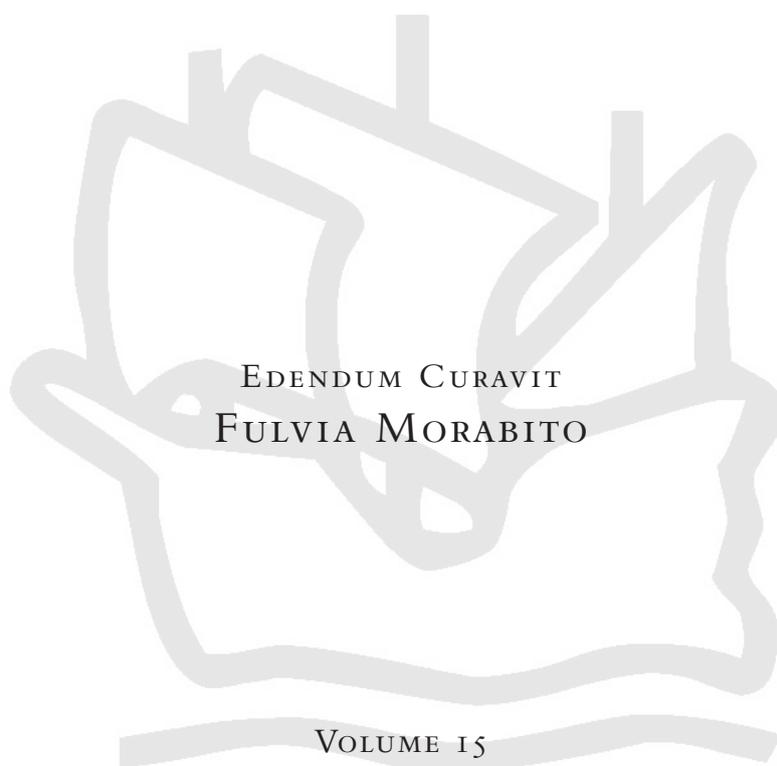


MUSIC PATRONAGE IN ITALY



# STUDIES ON ITALIAN MUSIC HISTORY

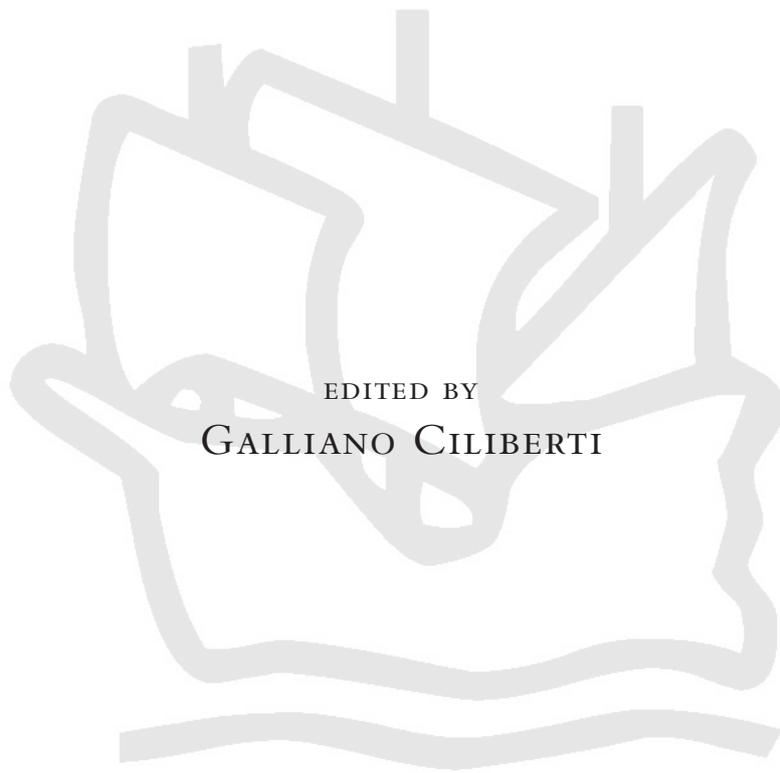


EDENDUM CURAVIT  
FULVIA MORABITO

VOLUME 15

PUBLICATIONS OF THE CENTRO STUDI OPERA OMNIA LUIGI BOCCHERINI  
PUBBLICAZIONI DEL CENTRO STUDI OPERA OMNIA LUIGI BOCCHERINI  
PUBLICATIONS DU CENTRO STUDI OPERA OMNIA LUIGI BOCCHERINI  
VERÖFFENTLICHUNGEN DES CENTRO STUDI OPERA OMNIA LUIGI BOCCHERINI  
PUBLICACIONES DEL CENTRO STUDI OPERA OMNIA LUIGI BOCCHERINI  
LUCCA

# MUSIC PATRONAGE IN ITALY



EDITED BY  
GALLIANO CILIBERTI



BREPOLS  
TURNHOUT  
MMXXI



© BREPOLS 2021

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording, or otherwise, without the prior permission of the publisher.

D/2021/0095/194

ISBN 978-2-503-59544-3

Printed in Italy

## CONTENTS

GALLIANO CILIBERTI		
Preface		vii
PATRONAGE AS AN HISTORIOGRAPHICAL PROBLEM		
REINHARD STROHM		
Hosting Foreigners – and the History of Italian Music		3
IAIN FENLON		
Private, Princely, and Collective Patronage in Sixteenth-Century Italy		21
PATRONAGE, DIPLOMACY AND POWER RELATIONSHIPS IN ROME		
THOMAS NEAL		
Printing and Patronage in Early Modern Rome: The Early Publications of Giovanni Pierluigi ‘da Palestrina’		45
MICHELA BERTI – ÉMILIE CORSWAREM		
«Capitale del Mondo [...] onorata da Nazioni straniere». Il particolare mecenatismo nelle chiese nazionali di Roma		73
GALLIANO CILIBERTI		
«Les Goûts réunis». Diplomazia e mecenatismo musicale a Roma nel Seicento: il caso della Francia		93
PATRONAGE, DIPLOMACY AND POWER RELATIONSHIPS IN VENICE		
GABRIELE TASCHETTI		
Marcantonio De Dominis: A Patron <i>manqué</i> for Tomaso Cecchini?		147
ADRIANA DE FEO		
Il casato di Hannover a Venezia e le scritture per Apostolo Zeno e Girolamo Frigimelica-Roberti		165

GIOVANNI TRIBUZIO	
«Or giunte siamo dove il principe nostro potremo vagheggiar».	
Tre serenate di Gennaro D'Alessandro/Vivaldi, Carcani e Paradies/Galuppi	
per Federico Cristiano di Sassonia (Venezia, Ospedali Grandi, 1740)	191

#### MUSICAL PATRONS AND ITALIAN CULTURAL LIFE

CRISTINA CASSIA	
Pietro Bembo and Music Patronage	243

MARCELLO MAZZETTI – LIVIO TICLI	
«I raggi della chiarissima casa gambaresca»: The Gambaras' Music	
Patronage and the Performance Practice in 15-17 <sup>th</sup> -Century Brescia	267

NICOLÒ MACCAVINO	
Tipologie di mecenatismo e committenza musicale	
in alcune città del Val di Noto in Sicilia fra Cinque e Settecento	315

ANNABELLE M. PAGE	
Patronage in <i>Absentia</i> : A Case Study of the	
Patronage of Marcus Sitticus /c. 1612-1619)	369

MARIA BIRBILI	
Music Patronage and Politics in the Early 19 <sup>th</sup> Century:	
Rossini, the 'Holy Alliance', and the Use of <i>autoimprestito</i>	
as a Means of Ironic Distance	391

#### MANUSCRIPT PRODUCTION AND MUSIC PUBLISHING

MARINA TOFFETTI	
Music Publishing and Patronage in Milan in the	
First Thirty Years of the Seventeenth Century: An Overview	405

ANGELA FIORE	
«Sotto l'ale protettrici dell'Aquile Coronate»:	
copisti stampatori e mecenatismo della corte estense	443

ABSTRACTS AND BIOGRAPHIES	463
---------------------------	-----

INDEX OF NAMES	475
----------------	-----

«CAPITALE DEL MONDO [...] ONORATA DA NAZIONI  
STRANIERE»<sup>1</sup>. IL PARTICOLARE MECENATISMO  
NELLE CHIESE NAZIONALI DI ROMA<sup>\*</sup>

*Michela Berti – Émilie Corswarem*

(CONSERVATORIO DI MUSICA DI ADRIA – F.R.S.-FNRS/UNIVERSITÉ DE LIÈGE)

**L**UOGHI DI ASSISTENZA CARITATIVA, di accoglienza e di rappresentazione straniera a Roma, le chiese nazionali sono tra i principali centri musicali romani in età moderna. Costituiscono un corpus ideale per lo studio del fenomeno del mecenatismo approcciato dalla particolare prospettiva dell'identità nazionale<sup>2</sup>.

La maggior parte di queste istituzioni vide la luce nel xv secolo; furono fondate, gestite e protette da illustri esponenti della nazione, ma allo stesso tempo erano evidentemente radicate e integrate nella vita religiosa e quotidiana della realtà cittadina romana. Pur costituendo il punto di riferimento di differenti 'nazioni' a Roma, le chiese nazionali non sono meno integrate nel tessuto sociale e culturale della città. Sono dei centri in cui convergono persone, pratiche cerimoniali e mecenatizie, tradizioni e innovazioni sul piano del repertorio.

Sin dalla loro fondazione, la musica è presente tanto come elemento liturgico-cerimoniale che come efficace strumento di propaganda. Il mecenatismo musicale assume una forma peculiare nel caso delle chiese nazionali, poiché la finalità è quella di contribuire, tramite la musica, allo splendore e prestigio dell'istituzione e — attraverso questa — della nazione rappresentata dalla chiesa. L'attività festiva delle cappelle nazionali è stata pertanto spesso analizzata come un'estensione, uno specchio che rifletteva e sottolineava l'attività politica e gli eventi che le nazioni rappresentate intendevano mettere in risalto. Sempre

---

\*. Introduzione e conclusioni sono state redatte da entrambe le autrici. Émilie Corswarem ha scritto il paragrafo 'Il cardinale protettore di corone, ovvero l'utilizzo dello splendore tra mecenatismo privato e pubblico'; Michela Berti ha scritto il paragrafo 'Ambasciatori e altri agenti diplomatici: le cappelle musicali delle chiese come strumento di propaganda politica'.

<sup>1</sup>. VALESIO 1977, p. 169.

<sup>2</sup>. Per un ampio studio sulla musica nelle chiese nazionali di Roma in età moderna si veda BERTI – CORSWAREM 2019, in cui si troverà anche un'esauritiva bibliografia di riferimento.

più fastosa, nel Sei e Settecento la festa si afferma da una parte come momento privilegiato di espressione del sentimento di appartenenza a una stessa entità ‘nazionale’, dall’altra come possibilità di dimostrazione della grandezza di una nazione nel mosaico degli Stati rappresentati nella città pontificia.

Per comprendere la specificità di questo mecenatismo sarà sufficiente guardare ai personaggi che si distinsero come mecenati musicali attivi nelle chiese nazionali: si tratta di figure che ricoprono ruoli di protezione e rappresentanza delle nazioni straniere come ambasciatori, governatori, esponenti di realtà culturali. Ma anche cardinali o nobili stranieri, oppure direttamente coinvolti negli interessi di una nazione straniera a Roma. Diverse personalità che, a vario titolo, orbitavano intorno alle chiese nazionali e che assunsero fondamentali ruoli di protezione, di intermediazione, di connessione tra i vari musicisti e tra questi e altre istituzioni, tanto romane quanto nelle varie nazioni.

Questo saggio si focalizza su due figure specifiche, promotrici di uno specifico mecenatismo: gli ambasciatori e i cardinali protettori delle nazioni. Questi personaggi spesso traggono profitto dalle cerimonie religiose per promuovere, come suppone il loro ruolo, l’importanza della nazione che rappresentano a Roma ma anche, contemporaneamente, la loro persona, così come suppone il ‘dovere sociale’ associato alla loro condizione<sup>3</sup>.

#### IL CARDINALE PROTETTORE DI CORONE, OVVERO L’UTILIZZO DELLO SPLENDORE TRA MECENATISMO PRIVATO E PUBBLICO<sup>4</sup>

Tra i principali attori della vita musicale e festiva delle chiese nazionali, i cardinali di corona — o cardinali protettori della nazione — giocano un ruolo fondamentale<sup>5</sup>. I più prestigiosi tra loro per quanto riguarda il mecenatismo musicale, come Pietro Ottoboni (1667-1740), sono stati oggetto di recenti lavori che mettono in evidenza il carattere straordinario della loro azione<sup>6</sup>. Al di là di questi casi particolarmente brillanti, generalmente l’azione dei cardinali di corona è caratterizzata da splendore e magnificenza.

Tenuto a risiedere a Roma, il *protector* ha per missione quella di rappresentare gli interessi, soprattutto in materia ecclesiastica, di un sovrano all’interno della curia<sup>7</sup>. Mantiene pertanto un legame particolare con le istituzioni nazionali presenti nella città pontificia e, tra queste, con la chiesa nazionale della corona a cui è legato, senza per questo esercitarvi una

---

<sup>3</sup>. Cfr. ANNIBALDI 2010. Si veda anche TEDESCO 2014.

<sup>4</sup>. Traduzione dal francese di Michela Berti.

<sup>5</sup>. La figura del cardinale protettore ha recentemente attirato l’attenzione di diversi specialisti. Per un dettagliato stato dei lavori relativo alla funzione del cardinale protettore, cfr. SANFILIPPO 2018.

<sup>6</sup>. Sul mecenatismo musicale di Ottoboni si vedano, tra gli altri, CHIRICO 2020 e MANFREDI 2010.

<sup>7</sup>. Il cardinale protettore della corona vigila in particolare sulle nomine ai posti di vescovi, abati, cardinali e sull’assegnazione di benefici: cfr. FOSI 2018, p. 81.

particolare giurisdizione. Questo cardinale interviene a differenti gradi nell'elaborazione della vita musicale e festiva delle istituzioni nazionali.

Grazie alla funzione assunta nei confronti di una nazione, è talvolta lui che inizia la festa, talvolta lui che contribuisce al suo finanziamento e, nella misura in cui alcune di queste istituzioni sono poste sotto una dominazione politica più forte, assume una funzione di controllo protocollare.

Il cardinale protettore, italiano o straniero secondo i casi, illustra in maniera eloquente la complessità e il carattere equivoco di una serie di concetti come l'identità nazionale o la lealtà. Difensore degli interessi di una *natio* di cui spesso non è originario, il cardinale protettore è anche parte integrante della divisione in fazioni nella corte romana, segnata da giochi di influenza che si sovrappongono alle rivalità tra le grandi potenze nazionali dell'epoca. Inevitabilmente emergono delle tensioni dal confronto tra le pretese nazionali delle istituzioni alle quali è legato e la necessaria obbedienza al papa supposta dalla sua funzione di cardinale<sup>8</sup>. D'altronde, alcuni di loro rivestono la stessa funzione per diverse nazioni che possono essere dotate di ambasciatore o meno. Questo è il caso di Virginio Orsini (1572-1615), cardinale protettore del Portogallo, Francia e Polonia<sup>9</sup>, e di Ippolito Aldobrandini (1594-1638), che ha la stessa funzione per Austria e Portogallo.

Il cardinale protettore di corona gioca un ruolo particolarmente importante in alcune chiese nazionali: è per esempio il caso di Santa Maria dell'Anima della nazione dei Tedeschi. Nel 1518, l'imperatore Massimiliano I (1459-1519) dota l'Anima del privilegio dell'«immediatezza imperiale» (*Reichsunmittelbarkeit*), sottomettendo la chiesa, l'ospedale e la confraternita direttamente all'Imperatore<sup>10</sup>. A Roma, l'ambasciatore imperiale svolge la funzione di protettore laico, accanto al cardinale. Questo doppio protettorato si fonde tuttavia rapidamente con la persona del cardinale protettore. Così, nel XVII secolo, occupa, per circa 40 anni, anche il posto di ambasciatore dell'Imperatore a Roma<sup>11</sup>.

La cappella musicale di Santa Maria dell'Anima inizia a formarsi alla fine del XVI secolo: nel 1584, la congregazione prende la decisione ufficiale di dotarsi di un *ensemble*, sul modello di quello in uso a San Luigi dei Francesi<sup>12</sup>. Diversi elementi permettono tuttavia di dedurre che la musica ornava il culto della chiesa teutonica molto prima di questa data<sup>13</sup>. Dal XVI secolo, gli archivi di Santa Maria dell'Anima restituiscono in effetti degli esempi di cerimonie che mobilitano importanti mezzi musicali. Celebrano gli eventi che scandiscono l'attualità politica della nazione tedesca: incoronazione degli imperatori, i

<sup>8</sup>. MROZEK ELISZEZYNSKI 2012, pp. 273-274.

<sup>9</sup>. FOSI 2018, pp. 79-98 e FOSI 2014.

<sup>10</sup>. Roma, Archivio di Santa Maria dell'Anima (d'ora in avanti ASMA), A 1 Urk. II, litt. A, fasc. 5, n. 18; citato in HEYINK 2010, pp. 7-8.

<sup>11</sup>. Bisognerà attendere l'inizio del secolo seguente perché emerga una funzione distinta dell'ambasciatore imperiale. Si veda WODKA 1944, pp. 308-310; si veda anche HEYINK 2010, pp. 8-9.

<sup>12</sup>. ASMA, A VI 3, fols. 124-125; si veda anche HEYINK 2010, pp. 44 e 365 (Dok. A.1.1).

<sup>13</sup>. PIETSCHMANN 2019, pp. 82 e *passim*.

loro funerali, le grandi vittorie militari, ecc. È compito dell'Anima, in quanto fondazione imperiale, manifestare il suo omaggio durante le feste celebranti l'attualità dell'Impero. Altre personalità romane dovevano mostrare la loro fedeltà in simili occasioni; questo è il caso del cardinale protettore della nazione imperiale.

I lavori di Francesco Pezzi hanno così permesso di dimostrare che le cerimonie dell'Anima beneficiano del sostegno di Otto Truchsess von Waldburg (1514-1573), nominato alla funzione di cardinale protettore nel 1557<sup>14</sup>. In effetti, in diverse occasioni, von Waldburg interviene affinché i cantori pontifici partecipino alle celebrazioni straordinarie organizzate all'Anima. La posizione del cardinale, in curia e in qualità di protettore imperiale, ha facilitato questi scambi. Come ricorda Pezzi, Noël O'Regan ha dimostrato che in alcuni periodi i servizi ai quali i cantori erano tenuti a partecipare erano in numero relativamente ridotto, lasciando loro la possibilità di assumere altri impegni professionali<sup>15</sup>. A volte sono i musicisti della cappella privata del cardinale a essere sollecitati in alcune date. Nel 1562, per l'elezione di Massimiliano II al titolo di re dei Romani, la cappella privata di Otto Truchsess von Waldburg canta sotto le volte della piccola chiesa durante la messa solenne. Questa è seguita da un banchetto, al quale partecipano ancora i musicisti di Otto von Waldburg, da fuochi d'artificio e da tornei su Piazza Navona<sup>16</sup>.

Nel corso del tempo, l'Anima vedrà sempre più sostituire, alla sua missione fondatrice — istituzione di accoglienza di pellegrini — quella di una nuova funzione, da mettere in relazione con l'irrefrenabile potenza della casa asburgica: diventa il luogo di autorappresentazione dell'Impero<sup>17</sup>. Le feste imperiali del XVII secolo costituiscono già un buon esempio di questa 'zona grigia' tra le feste 'della' chiesa nazionale, organizzate e volute dall'Anima, e le feste 'nella' chiesa nazionale, organizzate — in tutto o in parte — dal volere di personalità politiche, o in questo caso del cardinale protettore. Recenti ricerche condotte da Émilie Corswarem sul mecenatismo di Girolamo Colonna (1604-1666), cardinale protettore dell'Impero dal 1644 al 1666, hanno così permesso di mettere in evidenza numerose interazioni tra la chiesa e il cardinale<sup>18</sup>.

Lo studio incrociato di documenti conservati negli archivi familiari di Girolamo Colonna, da un lato, e dei fondi archivistici della chiesa teutonica, dall'altro, ha dimostrato

<sup>14</sup>. PEZZI 2019.

<sup>15</sup>. O'REGAN 2006, pp. 73, 93 e 94; PEZZI 2019, p. 370.

<sup>16</sup>. I-Rvat, Vat. Lat. 6277, fol. 31r; citato in PEZZI 2019, p. 375.

<sup>17</sup>. Questo stato delle cose sarà in qualche modo sanzionato dalla messa sotto protezione ufficiale della confraternita per mezzo del diploma imperiale nel 1699. L'imperatore Leopoldo I diede all'ambasciatore laico presso la Santa Sede i pieni poteri per tutte le questioni riguardanti la confraternita, compresa la sua organizzazione interna; ciò va oltre l'ingerenza degli altri governanti nel contesto delle chiese nazionali. Dopo cinquanta anni di protettorato imperiale assicurato dal cardinale protettore, l'imperatore invierà dei rappresentanti laici a Roma; *cf.* HEYINK 2010, pp. 239-242.

<sup>18</sup>. Si veda CORSWAREM in preparazione. Sul mecenatismo artistico di Girolamo Colonna (e, in particolare, la celebre galleria di Palazzo Colonna), *cf.* soprattutto GOZZANO 2016 e STRUNCK 2007.

che in alcune date a Roma si sovrappongono le funzioni di rappresentazione dell'Impero assunte rispettivamente dalla congregazione e dal cardinale protettore. A causa della funzione che esercita per l'Imperatore a Roma e di una tradizione familiare solidamente schierata a sostegno della Spagna e dell'Impero, Girolamo Colonna celebra l'attualità imperiale nella Città Eterna e si associa agli omaggi realizzati dalla chiesa nazionale. D'altronde, il suo contributo al finanziamento delle cerimonie non si limita a quelle che si svolgono davanti o all'interno del proprio palazzo, ma riguardano anche quelle volute e organizzate dall'Anima, all'interno della chiesa o al di là dello spazio ecclesiale propriamente detto.

Diverse solennità legate al protettorato esercitato da Girolamo Colonna per l'Impero illustrano il ruolo svolto dal cardinale nell'organizzazione di dispositivi festivi. Come esempio verranno qui studiati gli eventi organizzati nel 1653 in occasione dell'incoronazione di Ferdinando IV (1633-1654) come re dei Romani e le cerimonie date per la morte dello stesso Ferdinando IV l'anno seguente<sup>19</sup>. Meticolosamente codificate, il loro svolgimento è molto simile. Le feste iniziano nella chiesa nazionale di Santa Maria dell'Anima. In entrambi i casi, è Girolamo Colonna che dà il via al festeggiamento. Così, il 25 luglio 1653, è lui ad aprire le cerimonie nella chiesa tedesca, in presenza del Sacro Collegio e di «25 altri eminentissimi da lui invitati, e quantità di prelati, principi, signori, e popolo»<sup>20</sup>. Non è di poco interesse notare che numerosi cantori pontifici partecipano alla messa solenne e al *Te Deum* che segue<sup>21</sup>, prima che risuonino gli abituali scoppi di petardi. Antonio Pedacchia, «maestro delle cerimonie di Innocenzo X»<sup>22</sup> è inoltre remunerato per «l'assistenza fatta all'Anima nella messa e Te Deum»<sup>23</sup>. Per dirimere le spinose questioni legate al protocollo, i provvisori dell'Anima decidono di consultare il cardinale. Per tre sere la festa si svolge su piazza dei Santissimi Apostoli, davanti al palazzo privato di Girolamo Colonna. Posta in un luogo associato al più alto rappresentante dell'Impero a Roma, la festa impreziosisce la piazza e il palazzo con un sofisticato apparato, fatto di costruzioni pirotecniche, fontane di vino, musica e illuminazioni<sup>24</sup>. I festeggiamenti si prolungano fino al 4 agosto seguente, data in cui la chiesa teutonica monta a sua volta una *machina di fuochi* in piazza Navona. L'esame dei costi sostenuti dal cardinale e quelli sostenuti dalla chiesa mostrano l'importante investimento economico affrontato da Girolamo Colonna. Furono effettuati una serie di pagamenti per i petardi, le costruzioni pirotecniche o le fontane di

<sup>19</sup>. Altre feste straordinarie date all'Anima con il concorso di Girolamo Colonna avrebbero potuto essere altrettanto validi esempi, come la festa per celebrare l'elezione a re di Roma di Leopoldo I nel 1658.

<sup>20</sup>. Biblioteca Casanatense, Vol. Misc. 586/29, fol. 2v.

<sup>21</sup>. Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in avanti BAV), Cappella Sistina, Diari 71.

<sup>22</sup>. Si tratta probabilmente di Pietro Antonio Pedacchia (1617-1689); si veda REZZA – STOCCHI 2008, p. 381.

<sup>23</sup>. ASMA, D I 3, Liber Mandatorum (1644-1656), f. 70v.

<sup>24</sup>. Il termine «appareil» è qui preso da FURETIÈRE 1702, vol. II, p. 1701: «ce qu'on prepare pour faire un chose plus solennellement», vale a dire l'insieme dei dispositivi effimeri, al pari del termine *apparato* in italiano, qui utilizzato, o *pegma* in latino. Si veda anche DE MARCO – HEERING 2018, p. 336 e HEERING 2016.

vino. Numerosi pagamenti attestano inoltre la circolazione del personale di Colonna e il trasporto di diversi oggetti (sedie, ornamenti, argenteria, luminarie, arazzi, ecc.) dal palazzo del cardinale verso la chiesa per la sua decorazione<sup>25</sup>.

Anche i funerali dati per Ferdinando IV sono celebrati in presenza del Sacro Collegio «per invito del signor cardinal [Girolamo] Colonna, protettore»<sup>26</sup>. Ancora una volta, Antonio Pedacchia viene remunerato. Come nel 1653, la musica è affidata a Francesco Boccalini, organista dell'Anima dal 1650<sup>27</sup>. Pagamenti a questo musicista appaiono anche nei conti privati del cardinal Colonna dal 1630<sup>28</sup>.

Quando si tratta di ricostruire il mecenatismo di queste figure cardinalizie, dobbiamo quanto meno constatare la porosità esistente tra la chiesa e il palazzo. I lavori di Francesco Pezzi hanno messo in risalto il ruolo di Otto von Waldburg nel coinvolgimento di cantori pontifici all'Anima. Diverse volte, alcuni cantori pontifici sono menzionati nei *Diari Sistini* per essere mancanti al servizio in cappella pontificia per recarsi a cantare nella residenza del cardinale. Lo stesso fenomeno è riscontrabile sotto la protezione di Girolamo Colonna. Forse il cardinale ha contribuito alla nomina di Francesco Boccalini al posto di organista di Santa Maria dell'Anima nel 1650<sup>29</sup>, anche se non c'è per ora riscontro documentale negli archivi. Sappiamo che il dibattito per scegliere il successore di Cherubino Waesich, alla sua morte<sup>30</sup>, fu piuttosto lungo; probabilmente ha avuto importanza la posizione di Boccalini, che si era già messo in mostra al servizio del cardinal Pier Maria Borghese<sup>31</sup>. L'ipotesi di un'influenza esercitata da Colonna non è priva di verosimiglianza poiché altri casi sono attestati. Maurizio di Savoia (1593-1657), in qualità di protettore della Francia (1621-1636), avrebbe influito direttamente sulla scelta di Romano Micheli (c. 1575-1659) per il posto di maestro di canto a San Luigi dei Francesi nel 1625. La scelta non è insignificante: Micheli era già stato ingaggiato a più riprese nella recente chiesa dei Piemontesi, la 'nazione' di

<sup>25</sup>. Si veda, tra gli altri, Biblioteca di Santa Scolastica, Archivio Colonna (d'ora in avanti I-Sus-Col), Sezione 3, Sottosezione C, Serie 5, IA25, n.f. e IF61, p. 82.

<sup>26</sup>. BAV, Barb. Lat., b. 8141, c. 127r; HEYINK 2010, p. 230, nota 33.

<sup>27</sup>. ASMA, D 1 3, Liber Mandatorum (1644-1656), f. 70r. Sull'attività di Boccalini all'Anima, si veda HEYINK 2010, pp. 69-72.

<sup>28</sup>. Si veda, tra gli altri, I-Sus-Col, Sezione 3, sottosezione C, serie 5, IF 58, 1 gennaio 1630, 31 agosto 1630, 30 settembre 1632, 30 ottobre 1632.

<sup>29</sup>. Come messo in evidenza da Rainer Heyink, questo posto include anche la composizione di musica per le feste principali della chiesa nazionale; HEYINK 2010, p. 71.

<sup>30</sup>. Per decidere tra i numerosi candidati, i provvisori fecero appello agli organisti delle basiliche di S. Pietro, S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano, così come all'organista del Collegio Germanico; ASMA, A VI 4, fol. 62r e HEYINK 2010, pp. 69-70.

<sup>31</sup>. Prima di ottenere il suo posto all'Anima, il compositore e strumentista Boccalini fu organista a S. Giovanni in Laterano (1631-1637), tiorbista a S. Luigi dei Francesi (a partire dal 1633). Entra a servizio del cardinal Borghese nel 1638 restandoci fino alla morte di quest'ultimo, nel 1642. Nel 1658, si vide affidare la musica per la celebrazione delle *Quarant'ore* nella cappella Borghese di S. Maria Maggiore. Dal 1644 al 1649, è regolarmente impiegato a S. Girolamo degli Schiavoni; si veda LIONNET 2001 e LIONNET 1985, vol. II, p. 79.

Maurizio di Savoia<sup>32</sup>. Molto più tardi, sarà il cardinale Michael Friedrich von Althann (1682-1732), protettore dell'Impero dal 1719 al 1722, a esercitare la sua influenza in una *querelle* che vide opposti Pietro Paolo Bencini (1668-1755), maestro di cappella di Santa Maria dell'Anima, a Lelio Colista (1680-1761), organista della stessa chiesa e figlio del celebre liutista e compositore omonimo. Aggirando l'autorità dei provvisori dell'Anima, Bencini si lamenta immediatamente con il cardinale protettore del suo collega Colista<sup>33</sup>. Riesce a far abrogare una risoluzione della congregazione che obbligava Bencini ad accettare Colista in quanto organista, attivo durante tutte le celebrazioni organizzate all'Anima e remunerato in quanto tale<sup>34</sup>. Viene allora pronunciata una nuova risoluzione della congregazione da parte dei provvisori della chiesa, in stretto accordo con il cardinale protettore, accorpando nella persona di Bencini le funzioni di maestro di cappella e di organista dell'Anima; Lelio Colista fu relegato a una funzione di sostituto<sup>35</sup>.

La pratica della raccomandazione per imporre un maestro di cappella alla guida dell'effettivo musicale da parte di un cardinale protettore di corona si ritrova ancora a San Luigi dei Francesi nel XVIII secolo: un decreto della Congregazione di San Luigi dei francesi ci informa che il 19 agosto 1729 fu ammesso Giovanni Battista Costanzi come coadiutore del maestro di cappella Pietro Paolo Martinetti per rendere servizio al cardinale Ottoboni, protettore di Francia:

[...] La congregaz.e tenuta q.to di 19 Ag.o 1729 ha risoluto p servire l'Em.mo e Rev.mo Sig. Card. Otthoboni Prot.re di Francia di ammettere il Sig. Giovanni Costanzi p coadiutore del Sig. d. Pietro Paolo Martinetti nell'esercizio di Maestro di Cappella della Ven. e Regia Chiesa nostra di S. Luigi e ciò co patti condizioni e prerogativa colle quali ha servito fin ora il d.o sig. d. Pietro Paolo \* con questo di più che il Sig.r Giovanni non s'ingerirà in cosa veruna se no col consenso di esso Sig.e d. Pietro Paolo e non altrimenti restando sempre a disposizione della Cappella presso a deputati della Regia Chiesa.

\* et in specie di fare cantare ogni volta che succeda al coadjuato la musica del [fussi] Alessandro melani in tutte le occasioni [...]<sup>36</sup>.

Costanzi ebbe poi un duraturo rapporto con S. Luigi dei Francesi, dove rimase maestro di cappella fino alla sua morte, avvenuta nel 1778<sup>37</sup>.

<sup>32</sup>. MORALES 2021.

<sup>33</sup>. ASMA, A VI 5, fol. 167r et A VI 4, fol. 106-111. Si veda anche HEYINK 2010, pp. 93, 379-381 (Dok. A.10.3).

<sup>34</sup>. ASMA, A VI 5, fol. 161v-162r. Questa risoluzione del 5 dicembre 1719 è trascritta in HEYINK 2010, p. 93.

<sup>35</sup>. ASMA, A VI 5, fol. 168v. Questa risoluzione del 3 dicembre 1720 è trascritta in HEYINK 2010, p. 93.

<sup>36</sup>. *Archives des Pieux Etablissement de la France à Rome et à Lorette* (d'ora in avanti APEFR), Fonds Ancien, Reg. 41. La parte segnalata con un asterisco \* è un'aggiunta laterale nel documento.

<sup>37</sup>. Émilie Corswarem ringrazia vivamente Michela Berti per aver attirato la sua attenzione su questo documento.

In generale, la musica è un vero segnale dello *splendore* per i cardinali protettori. Le ricerche di José Maria Dominguez relative alla festa di S. Maria in Monserrato nel 1707 ne danno un'eloquente illustrazione. Allo scopo di evitare di partecipare a una festa in cui sarebbe stato esposto un ritratto di Filippo V (1683-1746), grande rivale dell'imperatore, Vincenzo Grimani (1653-1710), cardinale protettore dell'Impero, attua una serie di strategie affinché questa venga celebrata «con mancanza di formalità e di musica». Un mese più tardi, in uno spirito di palese concorrenza, Grimani organizza all'Anima una festa straordinaria per celebrare il giorno dell'onomastico dell'Imperatore<sup>38</sup>.

#### AMBASCIATORI E ALTRI AGENTI DIPLOMATICI:

##### LE CAPPELLE MUSICALI DELLE CHIESE COME STRUMENTO DI PROPAGANDA POLITICA

A differenza dei cardinali, la funzione degli ambasciatori non prevedeva un legame diretto con la curia; ma se teoricamente il loro ruolo lasciava più libertà di azione, nella pratica questa non sempre si riscontrava in una città come Roma, sede pontificia, in cui potere spirituale e temporale erano detenuti dalla stessa persona. Inoltre, in epoca moderna, era frequente che gli ambasciatori dei Paesi stranieri fossero scelti proprio tra i cardinali<sup>39</sup>. Se da un lato questo duplice ruolo garantiva una più efficace influenza nella curia, dall'altro la funzione principale degli ambasciatori restava in ogni caso quella di difendere le istanze del Sovrano presso la città pontificia. Anche nel caso in cui l'ambasciatore fosse un laico, infatti, la sua azione non poteva esimersi dal confrontarsi e rispettare il sovrano di Roma.

Feste, cerimonie e musiche straordinarie rispondevano pienamente allo scopo di rappresentazione e celebrazione del Paese rappresentato, offrendo in ogni occasione un mezzo di efficace propaganda.

Già la consultazione del *Corpus delle feste a Roma* offre spunti per verificare l'impatto del mecenatismo dei diplomatici sull'attività cerimoniale delle chiese nazionali<sup>40</sup>. Alcuni numeri saranno sufficienti per evidenziare l'impatto del fenomeno. Nel periodo compreso tra il 1588 e il 1750, il *Corpus* cataloga 79 feste riconducibili alle 'nazioni' rappresentate a Roma; tra queste, ben 24 — poco meno di 1/3 — furono patrocinate, organizzate o finanziate da ambasciatori o altri agenti diplomatici facenti funzione e si svolsero nelle chiese nazionali. Le occasioni in cui si riscontra questa eventualità sono varie: catafalchi ed esequie per i regnanti defunti, vittorie militari, nascita di prole reale, nozze di regnanti o eredi al trono, canonizzazioni di santi 'nazionali', celebrazioni per la guarigione dei sovrani, ecc.<sup>41</sup>.

---

<sup>38</sup>. DOMÍNGUEZ 2019.

<sup>39</sup>. Ne sono esempi, tra gli altri, i cardinali francesi François-Annibal d'Estrées, ambasciatore presso la Santa Sede dal 1636 al 1648 e Melchior de Polignac, ambasciatore presso la Santa Sede dal 1724 al 1731.

<sup>40</sup>. FAGIOLO DELL'ARCO 1997.

<sup>41</sup>. Cfr. TAVOLA I per il dettaglio di queste cerimonie.

Oltre alla committenza di fastosi eventi, il mecenatismo e l'influenza degli ambasciatori sulla vita musicale delle chiese nazionali è verificabile anche in episodi più circoscritti; si evidenzia così la pervasività in un ambito che potrebbe sembrare di minore importanza rispetto ai principali compiti dei diplomatici, ma che evidentemente assumeva invece un rilievo peculiare.

In una recente pubblicazione, José María Domínguez e Francesca Fantappiè hanno evidenziato come l'ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede avesse la facoltà di scegliere il nuovo maestro di cappella della chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli<sup>42</sup>; questo esempio è doppiamente importante, innanzitutto perché fa emergere quanto rilevante fosse l'influenza diplomatica sulla vita musicale delle chiese nazionali; in secondo luogo perché riguarda uno dei maggiori compositori dell'epoca, Alessandro Scarlatti (1660-1725). Il fondamentale documento che ci dà questa notizia è un *papel reservado*<sup>43</sup>, cioè una lettera non ufficiale, scritta nel 1704 da Alonso de Torralba (*fl.*1692-1710)<sup>44</sup>, agente a servizio dell'ambasciatore spagnolo a Roma, al cardinale Francesco Maria de' Medici (1660-1711), protettore di Francia e Spagna. Interessante, per la nostra prospettiva, sottolineare come in questo caso sia l'azione congiunta di un cardinale protettore e di un agente diplomatico a influenzare prepotentemente la vita musicale della chiesa nazionale. In questa lettera, Torralba rivela le pressioni alla base della decisione dell'ambasciatore spagnolo, duca di Uceda, quando spiega perché il candidato scelto dall'Ambasciatore fu Severo de Luca (*fl.*1685-1720) al posto del compositore palermitano.

Questo non deve certo ritenersi un caso isolato: già nel 1667 un caso simile si era verificato a S. Luigi dei Francesi quando fu eletto per maestro di cappella Ercole Bernabei su raccomandazione dell'ambasciatore francese, all'epoca Charles d'Albert d'Ailly, duca di Chaulnes<sup>45</sup>. Stessa cosa si verificò cinque anni più tardi, quando Bernabei lasciò il suo posto a S. Luigi dei Francesi per prendere il posto alla cappella di corte presso il duca di Baviera a Monaco; in sua vece venne eletto Alessandro Melani come maestro di cappella di S. Luigi dei Francesi, sempre su raccomandazione dell'ambasciatore<sup>46</sup>; in questo ruolo era nel frattempo stato inviato François Annibal II d'Estrées<sup>47</sup>.

Il caso francese si presta particolarmente allo studio dell'influenza degli ambasciatori e degli altri agenti diplomatici sulle attività musicali delle chiese francesi a Roma e al loro particolare mecenatismo<sup>48</sup>, grazie alla conservazione pressoché totale dei documenti presso gli *Archives des Pieux Etablissement de la France à Rome et à Lorette*.

<sup>42</sup>. FANTAPPIÈ – DOMÍNGUEZ 2020, pp. 105-110.

<sup>43</sup>. Archivio di Stato di Firenze, Mediceo del Principato, filza 5848, fols. 404r-405v.

<sup>44</sup>. Desidero ringraziare José María Domínguez per la gentile comunicazione delle poche notizie biografiche note su Alonso de Torralba.

<sup>45</sup>. *RECUEIL DES INSTRUCTIONS* 1888.

<sup>46</sup>. LIONNET 1985, vol. I, pp. 98-99.

<sup>47</sup>. *RECUEIL DES INSTRUCTIONS* 1888.

<sup>48</sup>. Nel suo volume, Ciliberti affronta il tema del mecenatismo musicale degli ambasciatori francesi, limitando però l'arco cronologico al XVII secolo. *Cfr.* CILIBERTI 2017.

Questi rivelano diversi casi in cui le liste dei musicisti che partecipavano a esecuzioni di particolare sfarzo musicale furono modificate a favore del volere degli ambasciatori. Il loro potere non si fermava dunque a decisioni di carattere generale, ma si ramificava fino alla raccomandazione di un singolo musicista in occasione di uno specifico evento. Questo sembra però essere un fenomeno che si verifica solamente a partire dal XVIII secolo. Grazie alle liste dei musicisti pubblicate da Jean Lionnet<sup>49</sup>, vediamo infatti che nel XVII secolo non fosse in uso la pratica della raccomandazione di musicisti per singole cerimonie da parte di personalità esterne alle congregazioni, e ciò nonostante la chiesa di S. Luigi dei Francesi si trovasse sin dal 1622 sotto la tutela degli ambasciatori francesi presso la Santa Sede<sup>50</sup>.

Nel XVIII secolo sono invece numerosi gli esempi possibili. Per la funzione di san Luigi del 1734 il violinista «Giuseppe Grassi raccomandato dal Sgr Ambasciatore», fu pagato come i suoi colleghi con 1 scudo e 50 baiocchi<sup>51</sup>. Grassi non compare però in nessun altro anno nelle liste dei musicisti di S. Luigi; si può ipotizzare che fosse un musicista di passaggio e non residente a Roma, e quindi per essere inserito in un contesto musicale molto ben organizzato come era quello di S. Luigi dei Francesi necessitò della raccomandazione dell'ambasciatore.

L'anno successivo per la stessa funzione troviamo un altro caso simile; purtroppo il nome del musicista raccomandato risulta illeggibile, anche se sappiamo che si tratta di un francese poiché preceduto dall'epiteto «Monsù»<sup>52</sup>. Nella lista per il giorno di san Luigi del 1738 troviamo due definizioni simili: il Basso «Frasanti / Sr Marse di Bovigliè cresciuto» e il violinista «Gaetano Bileÿ / Cresciuto dal S.r Marse di Bovigliè»<sup>53</sup>. «Bovigliè» va letto senza dubbio come «Beauvilliers», trattandosi dunque di Paul Hippolyte de Beauvilliers, duca di Saint-Aignan, ambasciatore francese presso la Santa Sede dal 1731 al 1741<sup>54</sup>. I due musicisti raccomandati dal duca continuarono a essere attivi a S. Luigi dei Francesi. Li troviamo ancora nella lista dei musicisti per san Luigi del 1739 e del 1740, con leggere differenze ortografiche: il basso viene chiamato Frasanti oppure Frate Santi, mentre il nome del violinista è scritto dapprima Bilei e successivamente Bilaj<sup>55</sup>. I due non compaiono più nelle liste di S. Luigi a partire dal 1741, data coincidente con il termine dell'ambasciata a Roma di Beauvilliers.

Nella lista dei musicisti dell'anno 1756 troviamo «Riminese Capo Violino per ordine di Sua Eccellenza»; in questo caso «Sua Eccellenza» si riferisce al conte Étienne François de Choiseul-Stainville, ambasciatore a Roma dal 1754 al 1757<sup>56</sup>. Presente a S. Luigi già

<sup>49</sup>. LIONNET 1985, vol. II, *passim*.

<sup>50</sup>. PONCET 2011, pp. 355-357.

<sup>51</sup>. APEFR, Fonds Ancien, Liasse 111 b.

<sup>52</sup>. APEFR, Fonds Ancien, Liasse 111 b.

<sup>53</sup>. APEFR, Fonds Ancien, Liasse 113.

<sup>54</sup>. Per un approfondimento sul ruolo di mecenate musicale dell'ambasciatore Paul Hippolyte de Beauvilliers, duca di Saint-Aignan, *cf.* BERTI 2012.

<sup>55</sup>. APEFR, Fonds Ancien, Rispettivamente Liasse 113 e Liasse 114.

<sup>56</sup>. APEFR, Fonds ancien, Liasse 124.

dal 1744, dal 1756 Riminese è il primo violino fisso dell'orchestra fino ad almeno il 1785. Per questo a volte il suo compenso era maggiorato rispetto agli altri violinisti. Nella sua lunga carriera, la raccomandazione dell'ambasciatore ebbe una funzione rilevante, almeno nell'ambito orchestrale di S. Luigi dei Francesi.

Nella lista dei musicisti per il giorno di san Luigi dell'anno 1762<sup>57</sup> si trova un violinista non raccomandato ma che, seppur indirettamente, gode del prestigio e del potere esercitato dagli ambasciatori sulla Chiesa Nazionale: «Alessandro Pozzi figlio del Cameriere del Signor Ambasciatore Passato». Nel 1762 l'ambasciatore è oramai Monsieur Jean-François de Rochechouart. È difficile dire a chi si riferisce la definizione «ambasciatore passato», poiché tra l'ambasciata di Choiseul-Stainville, terminata nel gennaio 1757, e l'arrivo a Roma di Rochechouart nel marzo 1758, ci furono ben tre *chargé d'affaires*<sup>58</sup>.

Nella lista dei musicisti per il giorno di san Luigi del 1774 ritroviamo un violinista raccomandato dall'ambasciatore in carica: «Giacchino Stolzi messo dall'Ecc.mo de Berny», dove evidentemente «de Berny» sta per «De Bernis», il cardinale che fu ambasciatore a Roma dal 1769 al 1791<sup>59</sup>. Lo Stolzi compare nelle liste dei musicisti di San Luigi anche negli anni 1781 e 1782<sup>60</sup>.

Come dimostrano gli esempi precedenti, la pratica della raccomandazione è dunque diffusa per tutto il secolo; ma non si limita ai soli ambasciatori, la troviamo anzi diffusa anche tra gli altri agenti diplomatici attivi nella città pontificia.

Negli anni compresi tra il 1739 e il 1745 a Roma non fu nominato nessun ambasciatore e gli incarichi diplomatici, quindi, vennero svolti da un «chargé d'affaires». Nella lista dei musicisti per il *Te Deum* in occasione delle prime nozze di Luigi xv del 1745<sup>61</sup> troviamo proprio un'altra raccomandazione: «Parmigiano raccomandato da Mong. de Canillac»<sup>62</sup>. Si tratta in questo caso di Claude-François de Montboissier de Canillac de Beaufort, *chargé d'affaires* presso la Santa Sede in questo periodo in cui l'ambasciata era vacante.

Ancora per il giorno di san Luigi 1745, anche Giovanni Maria Campostrini «sonator di violino» ebbe la raccomandazione del «Maestro di Camera del Sig. Ambasciatore»<sup>63</sup>. Campostrini è ancora presente nell'agosto del 1747 e del 1748<sup>64</sup>.

Il fenomeno della raccomandazione da parte degli ambasciatori non è dunque di vasta portata, ma fu certamente importante, almeno nel XVIII secolo, nella vita professionale dei singoli musicisti che dal momento della raccomandazione sembrano avere molta più continuità lavorativa all'interno dell'istituzione ecclesiastica francese.

<sup>57</sup>. APEFR, Fonds ancien, Liasse 130.

<sup>58</sup>. *RECUEIL DES INSTRUCTIONS* 1913.

<sup>59</sup>. APEFR, Fonds ancien, Liasse 142.

<sup>60</sup>. APEFR, Fonds ancien. Rispettivamente Liasse 149 e Liasse 150.

<sup>61</sup>. Sui festeggiamenti organizzati a Roma in questa occasione, *cf.* MARSHALL 2018.

<sup>62</sup>. APEFR, Fonds ancien. Liasse 116 b.

<sup>63</sup>. APEFR, Fonds ancien. Liasse 116 b.

<sup>64</sup>. APEFR, Fonds ancien. Liasse 118 b.

Si deve tuttavia rilevare che questo appare un fenomeno nuovo a S. Luigi, o forse nuova è l'abitudine di scrivere accanto al nome del musicista anche il nome del protettore. Di fatto, in tutti i documenti riportati da Jean Lionnet nel suo studio<sup>65</sup> sulla musica a S. Luigi, non c'è nessuna lista in cui compaiano definizioni simili. Il fatto appare ancor più interessante se messo a confronto con l'evoluzione appurata anche nella chiesa di S. Maria dell'Anima<sup>66</sup>. La coincidenza cronologica sembra non essere casuale; nel XVIII secolo nelle chiese nazionali si verificano molto più spesso e in maniera molto più evidente ingerenze da parte del potere temporale della 'nazione' sull'organizzazione della vita cerimoniale e musicale.

Il caso francese è di riferimento grazie alla ricchissima documentazione conservata, che ci permette di scendere fino al dettaglio di una pratica che permeava l'attività musicale delle chiese nazionali fino alla raccomandazione di un singolo musicista. Ma per comprendere la rilevanza dal punto di vista diplomatico di tale aspetto, conviene guardare al caso portoghese.

Essendo rimasto sotto il dominio spagnolo fino al 1668, il Portogallo non aveva goduto di una rappresentanza diplomatica ufficiale a Roma. È dunque di particolare interesse verificare come, tra le altre cose, gli ambasciatori portoghesi e gli altri agenti diplomatici si attivarono nella chiesa di S. Antonio dei Portoghesi dal punto di vista musicale dal momento dell'indipendenza ufficiale del loro Paese. A questo scopo, ci vengono in aiuto gli studi di Cristina Fernandes<sup>67</sup>, che dimostra come il ricorso alla musica come strumento di propaganda e strumento diplomatico iniziò sotto il regno di Pietro II (1683-1707) per raggiungere il suo apice durante il regno di Giovanni V (1707-50). Già dalle 'istruzioni' date dal re Giovanni V al suo ambasciatore André de Melo e Castro (1668-1753) emerge la volontà del sovrano di essere informato sulle attività cerimoniali e musicali delle chiese nazionali a Roma, per poter trarre vantaggio dal loro ruolo di rappresentanza. Giovanni V appare non tanto come un protettore distante, quanto come un'autorità diretta sulla chiesa portoghese a Roma, tanto è forte il suo interesse. Naturalmente in questa operazione largo spazio ebbero gli ambasciatori, *chargés d'affaires*, inviati straordinari. Le occasioni in cui la musica poteva avere un ruolo importante per la rappresentanza e la propaganda portoghese erano quelle dettate dal calendario cerimoniale della chiesa nazionale: la festa del santo protettore, S. Antonio dei Portoghesi, il 13 giugno; la celebrazione delle Quarant'ore, il 4 luglio; la celebrazione di S. Elisabetta del Portogallo, il 10 luglio. A queste si aggiungevano, come per ogni altra nazione, le celebrazioni straordinarie, come la musica organizzata per la nascita del figlio di Pietro II nel 1689 e 1690<sup>68</sup>. Se da una parte, dunque, la rappresentanza diplomatica cercava di sfruttare le occasioni già esistenti nella chiesa nazionale ai fini della rappresentanza del Paese, d'altra parte assistiamo invece alla creazione di vere e proprie

<sup>65</sup>. LIONNET 1985, vol. II, *passim*.

<sup>66</sup>. *Cfr.* nota 17.

<sup>67</sup>. FERNANDES 2019, pp. 306-308.

<sup>68</sup>. FRANCHI - SARTORI 2007.

nuove cerimonie sacre con questo scopo dichiarato; è il caso dell'introduzione nel calendario cerimoniale della chiesa di S. Antonio dei Portoghesi della festa di san Giovanni Battista, il 24 giugno, per celebrare l'onomastico del re portoghese. Questa fu introdotta da André de Melo e Castro poco dopo il suo arrivo a Roma come inviato straordinario di Giovanni v, e permette di avere a disposizione un'occasione supplementare di propaganda. La celebrazione consisteva in una Messa solenne con musica, con apparati ad abbellire la chiesa.

La vicinanza temporale delle celebrazioni portoghesi (13 giugno, 24 giugno, 4 luglio, 10 luglio) lasciano supporre che, in quelle settimane, la città fosse decisamente pervasa dai festeggiamenti filoportoghesi, con un notevole impatto sulla percezione della grandezza della nazione.

### CONCLUSIONI

Sono stati affrontati diversi aspetti di un particolare mecenatismo, che si articola rispetto a una funzione precisa: la rappresentazione e la difesa di interessi di uno stato straniero a Roma. Versante laico o ecclesiastico di questa stessa missione, cardinali protettori della corona e ambasciatori prendono parte attiva non solo nell'organizzazione e nel finanziamento di feste straordinarie nelle chiese nazionali, ma anche in decisioni dall'influenza duratura sulla vita musicale delle chiese, come la scelta dei maestri di cappella. La loro azione rispettiva può essere accostata a diversi livelli. Alla luce degli esempi qui presentati, appare in modo evidente come queste feste sono occasioni per mostrare un particolare splendore, sia per i laici che per gli ecclesiastici: contemporaneamente manifestazione della loro fedeltà politica al sovrano, espressione della potenza del suo regno in un'epoca in cui le relazioni possono essere particolarmente complesse e mezzo attraverso il quale questi personaggi potevano distinguersi nell'ambito dell'aristocrazia romana.

La loro influenza è determinante, e ciò anche al di là dello specifico contesto festivo; si riscontra tanto nel loro peso nell'influenzare la nomina del personale su dei posti di importanti responsabilità, quanto nel raccomandare musicisti per un evento in particolare. Questi personaggi contribuiscono anche a forzare sia i limiti tra le istituzioni che alcuni obblighi, in apparenza rigorosi. Grazie alla loro presenza all'interno della curia, sia von Waldburg che Colonna riescono ad assicurarsi il servizio dei membri della cappella pontificia. Dal palazzo privato dei cardinali e degli ambasciatori alla chiesa nazionale, o l'inverso, sono gli stessi musicisti a offrire i loro servizi. Il ruolo di «mediatore», conseguenza delle prerogative diplomatiche e politiche di questi agenti, è operante anche nel campo culturale e contribuisce alla circolazione di musicisti, ma anche di forme e generi musicali<sup>69</sup>. Eloquente, da questo punto di vista, la differenziazione degli eventi musicali e delle cerimonie organizzate da Maurizio di Savoia nelle chiese nazionali e all'interno del suo

---

<sup>69</sup>. Questo ruolo è stato ben studiato per il Rinascimento, *cf.* DUBOISSON 2009.

palazzo. Mentre si conforma agli usi romani per quanto riguarda gli eventi organizzati nelle chiese nazionali, introduce nel suo palazzo romano delle mode e delle pratiche di importazione straniera, come il balletto<sup>70</sup>.

Oltre alle chiese nazionali, sono in realtà potenzialmente molteplici i luoghi da considerare per valutare il mecenatismo da parte di ambasciatori e cardinali protettori nell'esercizio della loro funzione. Le chiese nazionali non sono che una tra le molte istituzioni a cui questi personaggi erano legati e sulle quali esercitavano il loro potere agendo come importanti mecenati. Alcune ascrivibili alle 'nazioni', come alcune confraternite o alcuni collegi; altre non connotate né dal punto di vista dell'identità nazionale, né dal punto di vista religioso, come accademie o teatri.

Lo studio del mecenatismo dei cardinali della corona e degli ambasciatori nelle chiese nazionali fa emergere come le loro funzioni siano a cavallo tra interessi personali, interessi di una nazione e interessi delle loro stesse casate; queste considerazioni dimostrano, in fine, tutta la fragilità della tradizionale distinzione tra mecenatismo privato e pubblico.

TAVOLA I: FESTE NAZIONALI A ROMA<sup>71</sup>

DATA	LUOGO	EVENTO	MECENATE / ORGANIZZATORE
1612, 23 febbraio	S. Giacomo degli Spagnoli	Catafalco per Margherita d'Austria, regina di Spagna	Ambasciatore di Spagna, duca di Taurisano
1622, 8 maggio	S. Maria Maggiore, S. Paolo	Festa per la vittoria sulla Boemia con processione	Principe Savelli, ambasciatore di Ferdinando II
1629, 22 novembre	Palazzo di Spagna, Trinità dei Monti	Feste per la nascita dell'Infante di Spagna	Conte de Monterey y Fuentes, ambasciatore di Spagna
1637, 1-15 febbraio	Collegio Apollinare S. Giacomo degli Spagnoli S. Maria dell'Anima	Feste per Ferdinando III re dei Romani	- Cardinali Pio e Aldobrandini - Amministratori delle tre chiese
1638, 21-30 novembre	Piazza Navona, Palazzo Farnese, Palazzo Barberini, Trinità dei Monti, S. Ivo dei Bretoni	Nascita Delfino di Francia	- Antonio Barberini, cardinale protettore di Francia - Cardinal d'Estrées, ambasciatore
1644, 11 giugno	S. Stanislao dei Polacchi	Catafalco per la regina di Polonia	Ambasciatore polacco, conte di Tarnov
1645, 21, 22, 30 aprile	S. Giacomo degli Spagnoli	Esequie di Isabella di Borbone, regina di Spagna	Conte di Surela, ambasciatore di Spagna
1662, 2 febbraio	Trinità dei Monti. S. Luigi dei Francesi. Piazza Navona	Feste per la Nascita del Delfino di Francia	Cardinal Antonio Barberini (Trinità dei Monti). Governatore, Amministratore, e Deputati di S. Luigi

<sup>70</sup>. Cfr. MORALES 2021. Uno stesso tipo di mecenatismo differenziato è analizzato per il caso di Marie-Anne de la Trémoille in GOULET 2020.

<sup>71</sup>. Estratto da FAGIOLO DELL'ARCO 1997 e FAGIOLO 1997.

«CAPITALE DEL MONDO [...] ONORATA DA NAZIONI STRANIERE»

1662, 17-19 febbraio	S. Giacomo degli Spagnoli, Piazza Navona, Piazza di Spagna	Feste per la Nascita di Don Carlos, Infante di Spagna	Ambasciatore di Spagna, don Luigi de Guzman Ponce de Leon
1665, 19 aprile	S. Pietro in Vaticano. S. Luigi dei Francesi	Canonizzazione di Francesco di Sales	Duca di Crequy, ambasciatore di Francia
1665, 18 dicembre	S. Maria Maggiore. S. Giacomo degli Spagnoli	Cerimonie Funebri per Filippo IV di Spagna	Nazione Spagnola e suo ambasciatore presso il Papa
1675, 28 settembre	S. Luigi dei Francesi	Cerimonia per la consegna dell'Ordine dello Spirito Santo a Flavio Orsini, Ludovico Conti e Filippo Cesarini	Ambasciatore di Francia, Duca di Nevers
1685, 24 gennaio	S. Antonio del Portogallo	Apparato funebre per Alfonso VI	Cardinale d'Estrées, «protettore» del Portogallo e Domingo Barreiros Leira, ambasciatore del Portogallo
1700, 19 dicembre	S. Luigi dei Francesi	Consegna del Cordon Bleu ai figli di Maria Casimira Sobieski, regina di Polonia	Luigi di Monaco, ambasciatore di Francia
1703, 30 settembre - 1 ottobre	S. Maria dell'Anima	Festa per Carlo III, pretendente al Regno di Spagna	Conte di Lambergh, ambasciatore imperiale
1707, 9 gennaio	S. Stanislao dei Polacchi	Messa per la liberazione dei principi Sobieski, figli della Regina di Polonia	Regina di Polonia
1709, 13-17 aprile	S. Antonio dei Portoghesi	Festa per le nozze del re di Portogallo con Marianna d'Austria	Andrea de Mello de Castro, ambasciatore portoghese
1724, 2 gennaio	S. Antonio dei Portoghesi	Festa per la nascita dell'Infante di Portogallo	Andrea de Mello, ambasciatore portoghese
1725, 24-25 settembre e 4 ottobre	S. Luigi dei Francesi	Festa per le nozze di Luigi XV e Maria, principessa di Polonia	Card. Melchiorre de Polignac, Ambasciatore di Francia
1742, 29 giugno	S. Antonio dei Portoghesi	Triduo per la guarigione di Giovanni V, re di Portogallo	Emmanuel Pereira de Sampajo, commendatore della corte Portoghese
1747, 15 luglio	S. Luigi dei Francesi	Festa per le nozze del Delfino di Francia e la principessa di Sassonia	Card. de la Rochefoucauld, Ambasciatore di Francia
1751, 24 maggio	S. Antonio dei Portoghesi	Esequie di Giovanni V, re di Portogallo	Giuseppe I, re di Portogallo
1751, 22-25 novembre	S. Luigi dei Francesi	Festa per la nascita del duca di Borgogna	Ambasciatore di Francia, duca di Nivernais

MICHELA BERTI – ÉMILIE CORSWAREM

BIBLIOGRAFIA

ANNIBALDI 2010

ANNIBALDI, Claudio. 'Cardinal Pietro Aldobrandini in Villa: What Aesthetics Can Teach Us about Musical Patronage in the Early Modern Period', in: *Fiori musicali. Liber amicorum Alexander Silbiger*, a cura di Claire Fontijn e Susan Parisi, Sterling Heights (MI), Harmonie Park Press, 2010, pp. 61-80.

BERTI 2012

BERTI, Michela. 'La vetrina del Re: l'ambasciatore francese a Roma Paul Hippolyte de Beauvillier duca di Saint-Aignan, tra musicofilia e politica di prestigio (1731-1741)', in: *Studi sulla musica dell'età barocca*, a cura di Giorgio Monari, Lucca, LIM, 2012 (Miscellanea Ruspoli, 2), pp. 233-290.

BERTI – CORSWAREM 2019

BERTI, Michela – CORSWAREM, Émilie. *Music and the Identity Process: The National Churches of Rome and Their Networks in the Early Modern Period*, a cura di Michela Berti ed Émilie Corswarem, con la collaborazione di Jorge Morales, Turnhout, Brepols, 2019 (Épitome musical).

CHIRICO 2020

CHIRICO, Teresa. *L'aquila bicipite e la musica. Pietro Ottoboni nell'epoca di Alessandro VIII (1688-1691) da documenti della Biblioteca Apostolica Vaticana*, tesi di dottorato, Roma, Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata', 2020.

CILIBERTI 2017

CILIBERTI, Galliano. «*Qu'une plus belle nuit ne pouvoit précéder le beau iour*». *Musica e cerimonie nelle istituzioni francesi a Roma nel Seicento*, Perugia, Aguaplano, 2017.

CORSWAREM in preparazione

CORSWAREM, Émilie. 'The Art of Appropriation: Girolamo Colonna and the Festivities held at Rome for the Coronation of Ferdinand IV as King of the Romans (1653)', in: *Noble Magnificence: Cultures of the Performing Arts in Rome, 1644-1740*, a cura di Michela Berti e Anne-Madeleine Goulet, Turnhout, Brepols (Épitome musical), in preparazione.

DE MARCO – HEERING 2018

DE MARCO, Rosa – HEERING, Caroline. 'L'objet d'art et l'expérience du merveilleux mis en mots: le livre de fête comme laboratoire lexical', in: *Lexicographie artistique: forme, usages et enjeux dans l'Europe modernes*, a cura di Michèle-Caroline Heck, Marianne Freyssinet e Stéphanie Trouvé, Montpellier, Presses Universitaires de la Méditerranée, 2018, pp. 333-346.

DOMÍNGUEZ 2019

DOMÍNGUEZ, José María. 'To Obey the Pope and to Serve the King: Cardinals, Identity and Ceremony in the National Churches', in: BERTI – CORSWAREM 2019, pp. 223-253.

DUBOISSON 2009

DUBOISSON, Daniel. 'Avant-propos', in: *Les cardinaux de la Renaissance et la modernité artistique*, Villeneuve d'Ascq, Publications de l'Institut de recherches historiques du Septentrion, 2009, pp. 3-4.

«CAPITALE DEL MONDO [...] ONORATA DA NAZIONI STRANIERE»

FAGIOLO 1997

FAGIOLO, Marcello. *Il Settecento e l'Ottocento. 2: Corpus delle feste a Roma*, Roma, De Luca, 1997.

FAGIOLO DELL'ARCO 1997

FAGIOLO DELL'ARCO, Maurizio. *La festa barocca. 1: Corpus delle feste a Roma*, Roma, De Luca, 1997.

FANTAPPIÈ – DOMÍNGUEZ 2020

FANTAPPIÈ, Francesca – DOMÍNGUEZ, José María. 'Alessandro Scarlatti and the Spanish National Church of S. Giacomo degli Spagnoli', in: BERTI – CORSWAREM 2019, pp. 105-111.

FERNANDES 2019

FERNANDES, Cristina. 'Portuguese Celebrations in Rome, between the Embassy and the National Church: Sacred and Secular Music for the Glory of the King', in: BERTI – CORSWAREM 2019, pp. 305-328.

FOSI 2014

FOSI, Irene. 'Il cardinale Virginio Orsini e la *protezione* del regno di Polonia (1650-1676): note e documenti dall'Archivio Orsini', in: *Per Rita Tolomeo, scritti di amici sulla Dalmazia e l'Europa centro-orientale*, a cura di Ester Capuzzo, Bruno Crevato-Selvaggi e Francesco Guida, 2 voll., Lido di Venezia, La Musa Talia, 2014, vol. II, pp. 229-244.

FOSI 2018

EAD. 'Conoscere il mondo da Roma: Virginio Orsini protettore del Portogallo (1652-1676)', in: *Gli 'Angeli Custodi' delle monarchie: I cardinali protettori delle nazioni*, a cura di Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, Viterbo, Edizioni Sette Città, 2018 (Studi di storia delle istituzioni ecclesiastiche, 7), pp. 79-98.

FRANCHI – SARTORI 2007

FRANCHI, Saverio – SARTORI, Orietta. 'Attività musicale nella chiesa nazionale di Sant'Antonio dei Portoghesi e altre musiche di committenza portoghese a Roma nei secoli XVII-XVIII', in: *Musica se extendit ad omnia. Studi in onore di Alberto Basso in occasione del suo 75° compleanno*, 2 voll., a cura di Rosy Moffa e Sabrina Saccomani, Lucca, LIM, 2007, vol. I, pp. 211-279.

FURETIÈRE 1702

FURETIÈRE, Antoine. *Dictionnaire universel*, L'Aja-Rotterdam, Arnoud & Reinier Leers, 1702.

GOULET 2020

GOULET, Anne-Madeleine. 'Self-Fashioning a French Cultural Persona in Rome: Marie-Anne de la Trémoille (1683-86)', in: BERTI – CORSWAREM 2019, pp. 295-303.

GOZZANO 2016

GOZZANO, Natalia. 'Il mecenatismo artistico dei Colonna nel XVII secolo tra pittura, teatro e lettere', in: *La fortuna di Roma. Italienische Kantaten und Römische Aristokratie um 1700 / Cantate italiane e aristocrazia romana intorno al 1700*, a cura di Berhold Over, Berlino, Merseburger, 2016 (Musik und Aristokratie im Rom des Sei- und Settecento, 3), pp. 15-29.

HEERING 2016

HEERING, Caroline. 'Pratiques de montage et ornementalité dans les festivités éphémères au premier âge moderne', in: *Textimage – Le Conférencier: entre texte et images: montage/démontage/remontage*, 2016,

MICHELA BERTI – ÉMILIE CORSWAREM

<[https://www.revue-textimage.com/conferencier/06\\_montage\\_demontage\\_remontage/heering1.html](https://www.revue-textimage.com/conferencier/06_montage_demontage_remontage/heering1.html)>, consultato nel maggio 2021.

HEYINK 2010

HEYINK, Rainer. *Fest und Musik als Mittel Kaiserlicher Machtpolitik. Das Haus Habsburg und die deutsche Nationalkirche in Rom S. Maria dell'Anima*, Tutzing, Schneider, 2010.

LIONNET 1985

LIONNET, Jean. *La musique à Saint-Louis des Français de Rome au XVII<sup>e</sup> siècle*, (= *Note d'archivio per la storia musicale*, n.s. III, supplemento, [1985]).

LIONNET 2001

Id. 'Boccalini, Francesco', in: *Grove Music online*, 2001, <<https://www.oxfordmusiconline.com/grovemusic>>, consultato nel maggio 2021.

MANFREDI 2010

MANFREDI, Tommaso. 'Mecenatismo e architettura per la musica nel primo Settecento romano. Il cardinale Ottoboni, la regina di Polonia e il principe Ruspoli', in: *Georg Friedrich Händel in Rom: Beiträge der Internationalen Tagung am Deutschen Historischen Institut in Rom 17.-20. Oktober 2007*, a cura di Sabine Ehrmann-Erfort e Matthias Schnettger, Kassel, Bärenreiter, 2010 (*Analecta musicologica*, 44), pp. 276-290.

MARSHALL 2018

MARSHALL, David. 'Monsignor de Canillac's macchina for the Festa in Piazza Farnese to Honour the Marriage of the Dauphin of France and the Infanta of Spain in 1745', in: *ArcHistoR*, v/10 (2018), pp. 59-91.

MORALES 2021

MORALES, Jorge. 'L'Église des Piémontais à Rome au début du XVII<sup>e</sup> siècle. Les musiques extraordinaires d'une nation composite', in: *Marquer la ville, affirmer l'identité. Musique, dévotion et espaces nationaux (Italie et anciens Pays-Bas espagnols XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles)*, a cura di Marie-Alexis Colin, Émilie Corswarem, Charles-Yvan Éliassèche e Jorge Morales, Bruxelles, Peter Lang, 2021 (*Études de musicologie*).

MROZEK ELISZEZYNSKI 2012

MROZEK ELISZEZYNSKI, Giuseppe. Review of 'Gli «Angeli Custodi» delle monarchie: i cardinali protettori delle nazioni. Seminario (Roma, Escuela Española de Historia y Arqueología, 14 febbraio 2017)', in: *Archivum Historiae Pontificiae*, L (2012), pp. 273-275.

O'REGAN 2006

O'REGAN, Noel. 'Le pratiche della musica nelle chiese e nelle confraternite di Roma nel Cinquecento', in: *Produzione, circolazione e consumo. Consuetudine e quotidianità della polifonia sacra nelle chiese monastiche e parrocchiali dal tardo Medioevo alla fine degli Antichi Regimi*, a cura di David Bryant ed Elena Quaranta, Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 67-117.

PEZZI 2019

PEZZI, Francesco. 'The Musical Patronage of a Cardinal Protector: Otto Truchsess von Waldburg in Rome', in: BERTI – CORSWAREM 2019, pp. 365-387.

«CAPITALE DEL MONDO [...] ONORATA DA NAZIONI STRANIERE»

PIETSCHMANN 2019

PIETSCHMANN, Klaus. 'Music Cultivation in Roman National Churches before the Council of Trent', in: BERTI – CORSWAREM 2019, pp. 63-88.

PONCET 2011

PONCET, Olivier. *La France et le pouvoir pontifical (1595-1661): l'esprit des institutions*, Roma, École française de Rome, 2011 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 347).

RECUEIL DES INSTRUCTIONS 1888

*Recueil des instructions données aux ambassadeurs et ministres de France depuis les traités de Westphalie jusqu'à la Révolution française. VI/1: Rome (1648-1687)*, introduzione e note di Gabriel Hanotaux, Parigi, Félix Alcan, 1888.

RECUEIL DES INSTRUCTIONS 1913

*Recueil des instructions données aux ambassadeurs et ministres de France depuis les traités de Westphalie jusqu'à la Révolution française. XX/3: Rome (1724-1791)*, introduzione e note di Gabriel Hanotaux, Parigi, Félix Alcan, 1913.

REZZA – STOCCHI 2008

REZZA, Dario – STOCCHI, Mirko. *Il capitolo di San Pietro in Vaticano. Dalle origine al xx secolo. 1: La storia e le persone*, Vaticano, Edizione Capitolo Vaticano, 2008 (Archivum Sancti Petri. Studi e documenti sulla storia del capitolo Vaticano e del suo clero, 1/1).

SANFILIPPO 2018

SANFILIPPO, Matteo. 'I cardinali protettori dalla manualistica curiale alla storiografia contemporanea. Qualche spunto', in: *Gli «Angeli Custodi» delle monarchie: I cardinali protettori delle nazioni*, a cura di Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, Viterbo, Edizioni Sette Città, 2018 (Studi di storia delle istituzioni ecclesiastiche, 7), pp. 11-29.

STRUNCK 2007

STRUNCK, Christina. *Berninis unbekanntes Meisterwerk: die Galleria Colonna in Rom und die Kunstpatronage des römischen Uradels*, Monaco, Hirmer Verlag, 2007.

TEDESCO 2014

TEDESCO, Anna. 'Mecenatismo musicale e distinzione sociale nell'Italia moderna', in: *Marquer la prééminence sociale*, a cura di Patrick Boucheron e E. Igor Mineo, Parigi, Publications de la Sorbonne, 2014, pp. 303-321.

VALESIO 1977

VALESIO, Francesco. *Diario di Roma. 1: 1700-1701*, a cura di Gaetano Scano e Giuseppe Graglia, Milano, Longanesi, 1977.

WODKA 1944

WODKA, Joseph. 'Das Kardinalprotektorat deutscher Nation und die Protektorate der deutschen nationalen Stiftung in Rom', in: *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. LXIV: Kanonische Abteilung*, XIII (1944), pp. 301-322.